

Padre Bruno Giannini OFM



Ritratto a penna di

Sorella Chiara




SHALOM



Collana: **I SANTI**

*Alle Sorelle Clarisse
di Matelica il cui umile volto
mi ha consentito di risalire
a quello di Chiara.*

Padre Bruno Giannini OFM



Ritratto a penna di

Sorella Chiara

Testo: **Padre Bruno Giannini OFM**

© Editrice Shalom - 30.12.2004 Sacra Famiglia

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)
per gentile concessione

Il dipinto in copertina si trova presso il Monastero delle
Clarisse SS. Annunziata a Jesi (AN).

ISBN 9 78 8884040620

Per ordinare questo libro citare il codice 8291



TOTUS TUUS

Editrice Shalom

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071. 74 50 440

dal lunedì al venerdì
dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05

solo ordini

Fax 071. 74 50 140

sempre attivo in qualsiasi ora
del giorno e della notte.

e-mail: ordina@editriceshalom.it
<http://www.editriceshalom.it>

Indice

<i>Prefazione</i>	7
Capitolo I	
UNA DONNA FORTE	17
Capitolo II	
L'AMICIZIA DI DUE SANTI	29
Capitolo III	
LA VOCAZIONE DI CHIARA	41
Capitolo IV	
CHIARA NEL FUOCO TRINITARIO	51
Capitolo V	
CHIARA E IL SUO DIO	57
Capitolo VI	
CHIARA E IL “CRISTO DEGLI ABISSI”	75
Capitolo VII	
LA SPONSALITÀ MISTICA DI CHIARA, OVVERO, LA SUA VERGINITÀ	99
Capitolo VIII	
UMANITÀ E MODERNITÀ DI CHIARA	117
Capitolo IX	
UMANITÀ E MODERNITÀ DI UNA LEGISLATRICE	135
Capitolo X	
UN’OSTIA UMANA CHE SI LASCIÒ MANGIARE, LA DONNA DELLA CARITÀ	163
Capitolo XI	
LA “VILE FEMMINELLA”	183



Prefazione

“Ritratto a penna di Sorella Chiara”. Un titolo, come si vede, giornalmisticamente ambiguo a scopo di richiamo.

Non si tratta, infatti, d'un ritratto di natura iconografica perché, chi scrive queste righe, non è un grafico neppure a livello dilettantesco; e poi, se così fosse, la faccenda si esaurirebbe nella pochezza di una sola pagina.

Si tratta d'un ritratto letterario rispetto al quale la penna rimane fedele al suo destino naturale che è quello di operare una scrittura.

Senonché l'eroina in questione non intendiamo narrarla alla maniera di Plutarco i cui medaglioni biografici, pur essendo commentati ed accesi (efficace nutrimento dei nostri patrioti risorgimentali), sono racconti storici, ma intendiamo sbizzzarla alla maniera con cui Carlyle sbizza i suoi “Eroi”: mirabili profili di realistica individuazione, in stretta parentela coi busti romani del Museo Capitolino.

Non una storia, ripetiamo, ma un volto in cui gli accadimenti diventano fattezze. La storia, pur essendoci tutta, e puntigliosamente documentata, abdica all'intento di farsi narrazione per rompersi in tessere e sfociare, ricomponendosi, nella sintesi d'un mosaico.

Il volto di Chiara è quello che, più di ogni altro, ha catturato la nostra penna, notoriamente fertile di profili francescani.

La sua figura ha occupato un posto così centrale nella storia del nostro spirito da indurci, in chiave editoriale, a lasciarla per ultima, sia per avere modo di covarla meglio, sia per caratterizzarla (per usare una frase fatta) come il nostro “canto del cigno”: di un cigno... spelacchiato, s'intende, e senza nessuna pretesa!

Anzi diremmo di più: varie volte era affiorato in noi il vago desiderio che questo opuscolo potesse uscire, dal no-

stro cassetto, “post mortem”, come le “Memorie d’Oltretomba” di Chateaubriand.

È stato l’annuncio della imminente celebrazione centenaria (1253-2003-2004) di Chiara a ribaltare il progetto.

Cosicché questo opuscolo, che potremmo chiamare mistico-letterario, in certo qual modo, viene... dall’Eternità!

In realtà, dall’Eternità, viene lo stesso, e non soltanto in senso metaforico: ancora una volta l’affascinante damianita (quasi una Beatrice in spola tra noi “a miracol mostrare”) lascia il suo Cielo, per così dire, e riappare, in grazia d’una celebrazione, su questa terra “arida e senz’acqua” per irrorarla alla maniera con cui, 750 anni fa, irrorava il giardinetto di San Damiano, che porta il suo nome.



Il mondo cerca la sua “acqua” per rifiorire. Sente che Chiara è una risposta alle sue tormentate domande.

L’anima moderna ha bisogno di forza morale, come l’Ulisse omerico, per riuscire a tapparsi gli orecchi alle sollecitazioni delle odierne sirene. Chiara è questa forza (cap. I): un’autentica guerriera dello spirito che sfida gli invasori del suo progetto d’eternità; quelli che tentano di imbavagliare il suo anelito mistico e di paralizzare il suo intimo volto.

L’anima moderna ha disimparato la gioiosa condivisione dei grandi valori della vita, materia prima di quel tipo d’amicizia che si lascia gestire dall’alto. Chiara ne fa il suo eden, cucendosi al più nobile spirito del secolo, fiorito nella sua stessa città, e diventa ricca di lui (come lui di lei) in una specie di sublime “comunione di beni”, vasta e senza prezzo (cap. II).

L’anima moderna si rivela sempre più vaccinata contro l’“anomalia” d’una consacrazione che sceglie di murare, dentro un convento, la vita umana per renderla più libera e

più vasta. Chiara perde la testa per questa “anomalia”, e sceglie un’esistenza libera e vasta dentro una gabbia, persuasa che tale gabbia, adatta a imprigionare i veri tiranni dell’uomo (l’io, la carne e il portafoglio), diventa una gabbia d’oro: diventa l’“habitat” della libertà vera, quella che è sinonimo di liberazione (cap. III).

L’anima moderna cerca l’assoluto, delusa dal limite, inesorabile killer dei nostri fragili paradisi, e assetata d’una vita senza rive; ma lo cerca male, lo cerca nelle sue scimmie, nei suoi surrogati: nei soldi, nella notorietà, nella droga, nel sesso, tra i baudelairiani “fiori del male”. Chiara sa che l’Assoluto è una persona, ed ha un nome: l’“Altissimo, onnipotente, bon Signore” di Francesco; e “naugrafa” “in questo mare” con l’impeto con cui Leopardi trova “dolce” “naufragare” nel suo romantico Infinito.

L’anima moderna cerca Gesù, per un bisogno d’amore che non trova più né nella famiglia né nella società; nonché per il fallimento delle filosofie (chi giura più “in verbo magistris”?); per la frana delle ideologie politiche (crepuscolo dei partiti); per la delusione del benessere (si sta male quando si sta troppo bene!); per l’inadeguatezza degli alienativi ad allargare la vita: l’unica “droga” che la apre a dimensioni illimitate è quel Cristo che i seguaci americani della “moda di Gesù”, lanciata da Bill Bright, hanno chiamato “Superdroga”. Chiara non solo lo individua come l’unico sublimatore della razza umana, ma se ne innamora, lo sposa e lo canta in un epitalamio mistico, il più alto del secolo: le “Lettere ad Agnese di Praga” (capp. VI e VII).

L’anima moderna rifiuta santi disincarnati: li vuole umani per avere modelli più accessibili. Ed ha ragione perché proprio per questo motivo Dio si è fatto uomo. Chiara precede i tempi conciliari di “Gaudium et spes” e sulla scorta di Francesco, il più uomo tra i santi, diventa la più donna tra le sante, sia nella vita che nella penna (capp. VIII e IX).

L'anima moderna ha smarrito il senso evangelico dei rapporti umani: tutta accartocciata nel pacchiano paradiso del proprio guscio, ne esce solo per difenderlo dagli eventuali disturbatori. Chiara invece è colei che si espone ai quattro venti delle necessità fraterne; si lascia "mangiare" da tutti con dedizione evangelicamente incondizionata; diventa una su-blime espropriata di sé per motivi di... salute pubblica (cap. X).

I mali della nostra società sono tutti figli di umiltà mancate, sia sul piano internazionale (le guerre sono esplosioni di orgogli camuffati), sia sul piano sociale (le rivoluzioni nascono da egoismi, chiusi alle masse diseredate), sia sul piano familiare (gli strappi della sindone familiare inizialmente "tessuta tutta d'un pezzo", nascono da invidie e prevaricazioni), sia sul piano personale (ogni angoscia ha sempre per radice una qualche non tolleranza, un ostinato non saper perdere). Chiara è la "vile femminella" dei Fioretti che ha scoperto nell'umiltà lo spazio dell'amore, scopo della vita umana e religiosa, fonte unica di pace (cap. XI).



A questo punto, a conclusione d'un preambolo tutto mirato alla attualità di Chiara, ci piace spendere una parola sulle fonti di cui abbiamo fatto uso, non per narrare, ripetiamo, una storia (perché ce ne sono già tante tra cui quella bellissima di suor Chiara Augusta Lainati, nostra compagna di studi alla Cattolica), ma per frugare nei gorghi della sua anima.

Grazie ai suoi stessi Scritti che sono una specie di autobiografia trasversale; grazie al Processo canonico le cui deposizioni sono un prezioso materiale di prima mano; e grazie alla Legenda Sanctae Clarae la cui paternità non esitiamo (come ha fatto Fausta Casolini) ad attribuire a Tommaso da Celano (cosa che ci consente la libertà di citarla ogni volta

col semplice nome del putativo autore: “il Celano”); grazie, ripetiamo, a queste tre fonti, le più corpose tra tante, la figura della “plantula” di frate Francesco cessa di essere una sfinge e si consegna libera e a tutto tondo alle nostre esplorazioni e alla nostra simpatia.

I documenti, più che citarli (il libro è tutto un mosaico di citazioni come le pagine storiche di Augusto Vicinelli), li abbiamo spremuti perché ne emanasse l’anima, come si fa con certe erbe di alta montagna le quali, compresse con forza, si lacerano e sono costrette a concedere il loro chiuso profumo.

Quest’uso “cruento”, per così dire, delle fonti, ci ha consentito di elaborare un ritratto interiore di Sorella Chiara, rassicurante come una radiografia.

Et hoc erat in votis: tutto ciò che era nel nostro desiderio. Ci siamo riusciti? Non sappiamo. Se però la faccenda fosse andata male, ce ne scusiamo e non esitiamo a proclamare, manzonianamente, che “non s’è fatto apposta”.

Padre Bruno Giannini OFM

Dalla Catechesi di Benedetto XVI su santa Chiara

Il papa Alessandro IV la canonizzò solo due anni dopo la morte, nel 1255, tracciandone un elogio nella Bolla di canonizzazione in cui leggiamo: «Quanto è vivida la potenza di questa luce e quanto forte è il chiarore di questa fonte luminosa. Invero, questa luce si teneva chiusa nel nascondimento della vita claustrale e fuori irradiava bagliori luminosi; si raccoglieva in un angusto monastero, e fuori si spandeva quanto è vasto il mondo. Si custodiva dentro e si diffondeva fuori. Chiara infatti si nascondeva; ma la sua vita era rivelata a tutti. Chiara taceva, ma la sua fama gridava» (FF, 3284). Ed è proprio così, cari amici: sono i santi coloro che cambiano il mondo in meglio, lo trasformano in modo duraturo, immettendo le energie che solo l'amore ispirato dal Vangelo può suscitare. I santi sono i grandi benefattori dell'umanità!... Grati a Dio che ci dona i santi che parlano al nostro cuore e ci offrono un esempio di vita cristiana da imitare, vorrei concludere con le stesse parole di benedizione che santa Chiara compose per le sue consorelle e che ancora oggi le Clarisse, che svolgono un prezioso ruolo nella Chiesa con la loro preghiera e con la loro opera, custodiscono con grande devozione. Sono espressioni in cui emerge tutta la tenerezza della sua maternità spirituale: «Vi benedico nella mia vita e dopo la mia morte, come posso e più di quanto posso, con tutte le benedizioni con le quali il Padre delle misericordie benedisse e benedirà in cielo e in terra i figli e le figlie, e con le quali un padre e una madre spirituale benedisse e benedirà i suoi figli e le sue figlie spirituali. Amen» (FF, 2856).

15 settembre 2010



CRONOLOGIA DI SANTA CHIARA D'ASSISI

LA SUA STORIA

1193 (1194)

Nasce in Assisi da Favarone di Offreduccio e Ortolana.

1211 (1212)

Domenica delle Palme, di notte, lascia la casa paterna ed è accolta da san Francesco a Santa Maria degli Angeli.

1212/1213

Chiara riceve da Francesco una “forma di vita” per le povere donne di San Damiano.

1224

Sorella malattia visita Chiara per non lasciarla mai più.

1225

Francesco soggiorna a San Damiano e visita Chiara.

1226

Chiara e le povere donne danno l'estremo saluto a san Francesco.

1228

Papa Gregorio IX rinnova il privilegio della povertà.

1240

Assisi è assediata dai saraceni di Federico II e Chiara, con la sua intercessione, salva le sue sorelle e la città intera.



1253

9 agosto: la Regola di santa Chiara è approvata da papa Innocenzo IV.

1253

11 agosto: morte di santa Chiara.

1255

25 settembre (?): Chiara viene canonizzata da papa Alessandro IV.

1260

Il corpo di Chiara e la comunità delle clarisse vengono trasferiti da San Damiano al nuovo monastero di Santa Chiara.

1850

23 settembre: ritrovamento del corpo di santa Chiara.

1872

Il corpo di santa Chiara è esposto al culto nella cripta della Basilica di Santa Chiara.

1958

14 febbraio: santa Chiara è proclamata da papa Pio XII "Patrona della Televisione", a ricordo del miracolo della notte di Natale del 1252.

